



La foto della basilica di san Benedetto a Norcia, crollata dopo il sisma di domenica scorsa, è forse l'immagine più efficace per raccontare il senso di precarietà e smarrimento che in molti serpeggia dallo scorso 24 agosto, giorno del primo devastante terremoto, che ha colpito le regioni del centro Italia.

In un tempo di presunte sicurezze su tutto e su tutti, la terra che trema ci ha riportato alla condizione di uomini fragili che poco possono fare contro la forza della natura. Un ridimensionamento più che mai necessario, perché in tante parti del pianeta quanto accaduto, e quanto sta accadendo nel nostro Paese, è prassi quotidiana.

Una sola è la certezza

di Roberto Comparetti

Siamo talmente abituati alla ricerca continue di sicurezze, a volte anche nella fede, che spesso ci sfugge come la fede del Vangelo ci offra solo una certezza: che su questa terra non ci sono certezze. Il Figlio di Dio sulla Croce ha dubitato di Dio stesso. Questo resta il vero conforto.

Certo ciò non deve impedire gli interventi dal punto di vista materiale per mettere in sicurezza abitanti e strutture della maggior parte del territorio italiano, quest'ultimo utilizzato abbondantemente senza criterio. Sono crollati edifici costruiti secoli addietro ma, di certo, si riuscirà a riportarli agli antichi splendori, così come è accaduto ad Assisi nel 1997. Oggi, dopo il crollo in seguito al terremoto, la volta della basilica maggiore di san Francesco ha riacquisito la bellezza che l'ha sempre caratterizzata.

E anche questa volta sarà così. Ciò che è crollato materialmente verrà ricostruito e chi ha perso casa, negozio o altro dovrà avere quanto ha perduto, con l'aiuto, oltre che delle istituzioni, anche dei tanti che già si sono mossi e continuano a lavorare, come la Caritas diocesana che non ha mai smesso di raccogliere quanto era possibile, per destinarlo alle popolazioni del centro Italia. Le modalità sono disponibili in fondo alla pagina.

C'è poi un legame particolare tra la diocesi di Cagliari e quelle zone, specie con Norcia. Di questa diocesi umbra, prima della definitiva unificazione con Spoleto, è stato vescovo Ottorino Pietro Alberti. Il presule nativo di Nuoro e pastore emerito della chiesa cagliaritano (1988-2003) è diventato vescovo della diocesi di Norcia e di quella di Spoleto il 9 agosto del 1973. Queste diocesi furono poi unificate il 30 settembre 1986. Dunque Alberti è stato l'ultimo vescovo di Norcia e il primo vescovo di Spoleto-Norcia.

A ricordare questo legame tra il compianto arcivescovo di Cagliari e la sede ecclesiale in terra umbra è stato il vescovo Arrigo Miglio, in occasione della messa solenne per la festa di san Saturnino, patrono della città, tenutasi la mattina di domenica scorsa nella basilica paleocristiana dedicata al giovane martire.

Un motivo in più per far sentire la vicinanza a chi, a Norcia e non solo, ha perso tutto, tranne la fede, come immortalato da un fermo immagine televisivo: frati, suore e laici sopravvissuti alla scossa di terremoto inginocchiati pregano davanti alle rovine della basilica di Norcia subito dopo il crollo. Un'immagine che vale molto più di mille parole.

In evidenza

2

Giubileo dei ragazzi

Centinaia di giovani hanno pacificamente «invaso» Cagliari per celebrare l'Anno della Misericordia in Cattedrale



In evidenza

3

Monsignor Viganò a Cagliari

Il Prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede ospite di un incontro alla Facoltà teologica



Diocesi

4

Il ritorno in missione

Patrizia Atzeni della comunità di Villaregia andrà in Brasile con il mandato del Vescovo



Intervista

11

Parla Ignazio Ganga

Il nuovo segretario regionale della Cisl anticipa gli impegni del suo mandato. Più concertazione e più condivisione



Prosegue la colletta della Caritas per i terremotati

La Caritas diocesana di Cagliari continua a mantenere attiva la raccolta fondi per le popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto.

La colletta diocesana, operativa già dallo scorso agosto in occasione del primo terremoto che ha colpito il centro Italia, è finalizzata a integrare quanto la Conferenza Episcopale italiana ha finora elargito, facendosi prossima con gli abitanti di quelle zone così fortemente provati dallo sciame sismico che sta interessando quella parte del nostro Paese.

A lato è possibile trovare le indicazioni per aiutare i terremotati. Se per la Sardegna le difficoltà non mancano, anche il piccolo e modesto aiuto può trasformarsi in un gesto importante di condivisione, verso coloro i quali hanno perso tutto e che necessitano di aiuto immediato, per poter riprendere il percorso di vita bruscamente interrotto dal sisma.

COLLETTA TERREMOTO CENTRO ITALIA

Per aderire alla colletta diocesana si potranno da subito versare le offerte sui conti della Caritas diocesana, specificando nella causale: **“Colletta terremoto centro Italia”**:
Arcidiocesi di Cagliari Caritas Diocesana

BANCA PROSSIMA
IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158
BANCOPOSTA
conto n° 001012088967
(per versamenti con bollettino postale)
IBAN IT87 2076 0104 8000 0101 2088 967
(per versamenti con bonifico)

La misericordia ci rende capaci di donare

Almeno 1.300 di ragazzi, provenienti da numerose parrocchie, hanno celebrato il loro Giubileo con il passaggio della Porta Santa in Cattedrale

* DI FEDERICA BANDE

Si è svolto domenica scorsa, a Cagliari, il Giubileo diocesano dei Ragazzi dallo slogan «Misericordiano».

Un giubileo dedicato, pensato, organizzato e strutturato interamente per i giovani delle scuole medie delle parrocchie della nostra diocesi, che frequentano il catechismo e si preparano a ricevere il sacramento della cresima.

Nelle scorse settimane infatti, catechisti, educatori e sacerdoti si sono mobilitati per iscrivere numerosi gruppi di ragazzi che domenica pomeriggio, a partire dalle 15.30, si sono ritrovati in diverse zone del centro storico di Cagliari. Il Giubileo diocesano dei Ragazzi ha coinvolto le diverse fasce di età che compongono il triennio delle scuole medie, e nell'organizzazione si è voluta rispettare questa distinzione indirizzando i gruppi in luoghi diversi in base all'età. Le prime medie hanno avuto come luogo dedicato l'istituto dei Salesiani di viale Fra Ignazio, le seconde i padri Gesuiti in via Ospedale, e, infine, le terze medie si sono date appuntamento al quartiere della Marina nella parrocchia di Sant'Eulalia.

Questa giornata dedicata ai giovanissimi era legata anche ad una importante iniziativa della Caritas diocesana: si è voluto concretizzare l'invito del Papa in occasione del messaggio del Giubileo della Misericordia, con il progetto per la creazione del «Centro di accoglienza Santa Croce».

L'iniziativa ha come obiettivo il riuscire a potenziare l'azione di sostegno verso le persone indigenti e i soggetti vulnerabili residenti nell'area della città di Cagliari e

nel territorio diocesano. I ragazzi, con i loro catechisti, sono stati coinvolti e chiamati a collaborare alla realizzazione di questo progetto.

I catechisti hanno mostrato ai ragazzi la criticità della situazione con un lavoro di spiegazione, approfondimento e conoscenza. Nel loro piccolo i giovani sono stati invitati a contribuire con iniziative di autofinanziamento e piccole rinunce personali.

I gruppi partecipanti al Giubileo dei Ragazzi hanno offerto in dono, durante la processione offertoriale della messa giubilare, il contributo raccolto dalle classi di catechismo.

Dopo le attività realizzate nei tre diversi punti della città, la conclusione del Giubileo con il momento forse più importante: la celebrazione in Cattedrale presieduta dal vescovo, Arrigo Miglio, e accompagnata dalle voci del Coro diocesano, preceduta dal passaggio attraverso la Porta Santa, momento molto atteso anche dai più piccoli, oltre che da genitori e catechisti.

Nell'omelia, assai breve vista la presenza di oltre 1.300 persone in Cattedrale assiegate in ogni angolo del duomo cittadino, il vescovo Miglio ha sottolineato l'importanza della Misericordia, ma anche la difficoltà nel renderla concreta. «Non so se papa Francesco ci ha fatto un regalo – ha sottolineato il Vescovo – nel darci come tema la Misericordia. Ci rende capaci di donare e di essere generosi».

Miglio ha poi sottolineato come, talvolta, è invece più semplice, agli occhi del mondo, essere chiusi nei nostri egoismi.

Una lezione davvero importante per i ragazzi che hanno preso parte alla celebrazione giubilare.



Alcuni momenti del Giubileo dei ragazzi

Don Ignazio Devoto è stato ordinato presbitero

Nella Cattedrale di Cagliari il Vescovo, Arrigo Miglio, ha ordinato sacerdote don Ignazio Devoto, della parrocchia Santissima Annunziata di Cagliari. Numerosi i parenti e gli amici presenti, oltre a tanti confratelli che non sono voluti mancare al rito, insieme a fedeli di Poggio dei Pini, Santo Stefano di Quartu e Nuraminis. Don Ignazio ha celebrato la sua prima messa domenica mattina nella comunità di origine.



Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Furio Casini,
Alessandro Orsini, Carla Picciau,
Elio Piras, Alberto Costa.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione

Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Fabio Trudu, Mario Ledda,
Davide Collu, Andrea Busia,
Giuseppe Piga, Alberto Pistolesi,
Maria Grazia Pau, Carlo Veglio,
Alessandro Porcheddu,
Maria Luisa Secchi, Alberto Macis.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016
SECONDO SEMESTRE 2016

Stampa: 15 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione on line

Solo web: 7 euro
Consultazione on line «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane #

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 2 novembre 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

L'auspicio del Vescovo in occasione della festa per il patrono della città

Possa Cagliari diventare segno di speranza, aperta al futuro

* DI CARLO VEGLIO

Cagliari ha celebrato domenica scorsa il suo patrono san Saturnino.

Dopo il canto dell'ora media nella chiesa di san Lucifero, la basilica di san Saturnino ha ospitato la Messa pontificale presieduta dal vescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, concelebrata dai canonici del Capitolo metropolitano, che ha visto la presenza, tra gli altri, delle più alte autorità civili e militari del capoluogo.

La festa, come ogni anno, è stata l'occasione per dare uno sguardo su Cagliari, su come si vive e su come si potrebbe vivere, tenendo d'occhio le trasformazioni della città.

Le letture delle celebrazioni eucaristiche hanno guidato l'omelia di Miglio. La prima lettura, dal libro del Siracide, ha invitato i fedeli e cittadini a non spaventarsi dei

mali, delle cattiverie, delle disgrazie, di una natura che non conosciamo abbastanza. Il Vescovo ha quindi voluto dedicare un pensiero e una preghiera ai fratelli terremotati del centro Italia, per i quali la Caritas diocesana si sta già muovendo con risorse e iniziative.

«Avere fiducia – ha detto Miglio – perché il Signore è più forte di ogni male e la sua forza è messa al nostro servizio per vincere». È questa una caratteristica dei martiri e del giovane Saturnino.

La seconda lettura dell'apostolo Paolo ha invitato tutti a saper donare quello che ognuno decide di donare nella sua vita, nella gioia e nella libertà. «L'esperienza dei martiri – ha affermato il Vescovo – ci dice che esiste una libertà più grande, la libertà dell'amore, che fa crescere, arricchisce ed esaudisce le nostre aspirazioni più grandi».

Infine il Vangelo ha consentito a Miglio di fare proprio il paragone

con san Saturnino e ha invitato ad essere persone fiduciose, aperte, feconde, che trasformano la città e la fanno diventare segno di speranza, aperta al futuro.

«È necessario – ha aggiunto Miglio – avere un orizzonte ampio, mondiale. Sono, infatti, tante le presenze internazionali nella città di Cagliari, filippini, rumeni, ucraini e altre presenze che fanno parte del tessuto della città. Tutto questo deve aiutarci a non essere spaventati dai nuovi arrivi, ad ascoltare le loro storie e a dare importanza a ciascuna persona, con la collaborazione armonica tra le istituzioni, per trovare la strada e la soluzione migliore e far emergere la parte migliore della città».

Attenzione poi ai giovani, al lavoro e alle famiglie. «Solo una città ricca di futuro e di speranza – ha concluso l'arcivescovo – sarà una città di pace, un continuo laboratorio di pace».



La celebrazione della festa di san Saturnino

BREVI	<p>◆ Convegno diocesano</p> <p>Sabato 19 e domenica 20 novembre è previsto il quarto Convegno diocesano delle équipes di preparazione dei fidanzati al matrimonio. L'incontro si svilupperà a partire dalle 16 di sabato nell'aula magna del Seminario diocesano, proseguirà domenica dalle 9 con la Messa per concludersi alle 13. Informazioni su www.chiesadicagliari.it.</p>	<p>◆ Adorazione vocazionale</p> <p>Domenica 6 novembre dalle 19.30 alle 20.30 nella chiesa sant'Antonio Abate, in via Manno a Cagliari, si rinnova l'apuntamento con l'adorazione eucaristica vocazionale. L'iniziativa rientra tra quelle programmate dall'equipe dell'Ufficio diocesano di Pastorale vocazionale per l'anno pastorale.</p>	<p>◆ Carlofortini a Bonaria</p> <p>Giovedì 10 alle 19 nella basilica di Bonaria, i carlofortini che risiedono nell'hinterland cagliaritano si ritrovano per celebrare la festa della Madonna dello Schiavo, venerata sull'isola di san Pietro e la cui memoria liturgica cade il 15 novembre. Per l'occasione è previsto l'arrivo di una delegazione da Carloforte guidata dal parroco, don Gianni Cannas.</p>	<p>◆ Corso di catechesi per adulti</p> <p>Giovedì 17 novembre alle 20, nella parrocchia Madonna della Strada, prende il via il percorso di preparazione al sacramento della Cresima e a quello dell'Eucarestia per giovani e adulti. Per informazioni contattare l'Ufficio catechistico diocesano: tel. 07052843216, e-mail uffcatechistico@diocesidicagliari.it.</p>
-------	--	---	---	--

Le parole di Francesco hanno la forza della sua storia

Il Prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede ha tenuto un incontro alla Pontificia facoltà teologica

* DI ANDREA PALA

La comunicazione al tempo di papa Francesco. Una comunicazione improntata alla Misericordia, non a caso scelta come tema dell'Anno Santo che si avvia verso la conclusione.

Le parole e i gesti non verbali del Santo Padre mettono al centro anzitutto l'uomo, con tutte le sue fragilità e le sue debolezze. E l'efficacia comunicativa che il Papa mette in campo risiede tutta in questa attenzione dedicata a ogni singola persona. Si è fatto il punto sulla comunicazione, che il Papa instaura quotidianamente, nel corso di un incontro promosso con monsignor Dario Edoardo Viganò, chiamato al delicato compito di prefetto della neonata Segreteria che si occupa della comunicazione della Santa Sede, accolto nell'Aula magna della Facoltà teologica della Sardegna, dalla sezione regionale dell'Unione della stampa cattolica italiana e dall'Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali.

Ha affrontato il tema dell'efficacia comunicativa del Papa in un recente volume. Ma come fa il Papa a risultare un «perfetto» comunicatore? Semplicemente da alle parole che usa il peso e la forza della sua storia. Lui racconta, ma fornisce al racconto la pregnanza della sua esistenza, che si articola nel suo vissuto. Inoltre non affida mai a nessuno il ruolo dell'opponente: non riconosce mai a nessun uomo e a nessuna donna un ruolo di antagonista all'annuncio del Vangelo. Questi aspetti danno al suo parlare una carica inclusiva, che risulta particolarmente efficace. **Con i suoi confratelli, i Gesuiti, il Papa si è soffermato sull'ironia e sulla sua valenza all'interno della comunicazione.**

La capacità di sorridere davanti alle vicende del mondo è assai importante. Ci fa sollevare lo sguardo e ci fa comprendere la pesantezza dell'esistenza. Ma mai con un atteggiamento, diremo, da «ultima parola». Perché, per ogni

cristiano, vale il principio secondo il quale, oltre a una nube, c'è sempre il sole che risplende.

Questi ultimi 12 mesi alla guida della comunicazione con la Santa Sede come sono stati?

Sono stati sicuramente impegnativi per me, ma anche per tutti i collaboratori di un Papa così vulcanico, così capace di interpretare quelle che sono le esigenze del mondo contemporaneo. Non dimentichiamo che all'inizio il Papa ci aveva un po' illuso: aveva infatti affermato che non avrebbe viaggiato tanto. E non l'ha fatto. Aveva detto di essere avanti negli anni, ma sta dimostrando tanta carica e altrettanto vigore. Ha detto di venire dalla fine del mondo, ma mi pare che abbia posto tutti al centro delle questioni che sono, in questo momento, al centro del dibattito in corso in tutto il mondo.

Come comunicazione, vi occupate anche dell'account Twitter del pontefice, seguito da oltre quattro milioni di utenti soltanto per quello in



Monsignor Dario Edoardo Viganò

lingua italiana? Seguite anche il sito internet del Vaticano?

C'è chiaramente una grande riforma in atto. La definisco, scherzando, un corso di recupero al quale il Papa ci invita. La convergenza al digitale è un qualcosa che le grandi aziende e le grandi «media company» hanno già fatto almeno vent'an-

ni fa. Stiamo quindi cercando di mettere insieme la grande professionalità dei vari media al servizio della Santa Sede, e dei professionisti che lavorano per i diversi servizi, con l'esigenza di costruire, nei primi mesi del prossimo anno, un grande «content tab» che sia anzitutto multimediale e disponibile in almeno 40 lingue.

A 57 anni Patrizia Atzeni ritorna in Brasile per continuare il suo servizio nella missione di San Paolo

Chiamata a stare vicino ai poveri

Una famiglia particolare: una sorella e un fratello missionari di Villaregia. Il desiderio resta quello di alleviare la sofferenza degli ultimi

* DI CORRADO BALLOCCO

Patrizia Atzeni, a 57 anni, si prepara a partire per l'ennesima volta in missione, avendo ricevuto nei giorni scorsi dal Vescovo il Crocifisso e il Vangelo, segni del mandato missionario.

Una scelta simile a quella del fratello e della sorella anche essi missionari. «Abbiamo vissuto — dice Patrizia — un'esperienza importante all'interno del gruppo missionario a Cagliari e ciascuno ha poi fatto una scelta personale senza che alcuno condizionasse la

scelta altrui. Ho capito che potevo vivere la mia vita per me, oppure fare un'esperienza diversa, in cui riporre i miei sogni nel cassetto e mettermi a disposizione per poter sognare con gli altri. Questa è l'esperienza che ho fatto nei miei oltre undici anni di missione a Belo Horizonte: stare a fianco delle persone per poter sognare insieme a loro e spesso riuscire con loro a cambiare le cose».

Chi vi sta intorno, cosa pensa di tre fratelli interamente spesi per la missione?

All'inizio certamente c'è stato uno sbigottimento generale, perché

mai prima di allora nella nostra famiglia c'erano stati precedenti. Eravamo ragazzi del tutto normali e siamo entrati in missione molto giovani: io a 24 anni, appena laureata in giurisprudenza. Mio fratello a 18 anni e mia sorella a 26, dopo aver conseguito la laurea in medicina. Per i miei genitori è stata un po' una sorpresa, anche se, avendoci sempre stimato, hanno rispettato la nostra decisione. Pian piano poi i nostri genitori sono diventati volontari della comunità missionaria di Villaregia, dedicando la maggior parte del tempo alla missione. Sono venuti tante volte a trovarci e mio padre ha perfino prestato servizio come medico.

Spesso, chi è stato in missione racconta di aver ricevuto più di quanto abbia dato. È così anche per lei?

Esattamente così. A Belo Horizonte ho ricevuto veramente tantissimo: la fede semplice e forte della gente, perché per loro Dio c'è. Ancora, la gioia di vivere, perché la precarietà porta loro a capire cosa sia essenziale e cosa superfluo. Sono persone con un'anima molto semplice e vera e ogni giorno pensano al presente, ringraziando per quello che hanno: il sole, il cielo azzurro e il cibo quotidiano. Il giorno dopo dipenderanno nuovamente da Dio.

Il tema della missione richiama l'invito di papa Francesco ad uscire e andare incontro all'altro con uno spirito che tutti dovremmo recuperare,

che ci si trovi in Occidente piuttosto che nei paesi più poveri.

Penso che il mondo occidentale abbia un po' perso il senso di Dio, anche se, in fondo, tutti lo cercano senza sapere chi sia. C'è, quindi, bisogno di missione, in modo che chi ha Dio lo possa donare agli altri, attraverso la propria vita. Io ora andrò a San Paolo, dove troverò una missione molto problematica, perché sarò nella periferia della periferia in cui regna la violenza, specie giovanile. Sento mio il messaggio di papa Francesco di portare misericordia e perdono là dove la vendetta e la violenza hanno spesso il sopravvento. Desidero essere segno di speranza, misericordia e perdono. Nelle favolas, tra i poveri e gli emarginati, c'è bisogno di persone che dicano loro «voi valete». La misericordia è più forte di ogni tipo di vendetta, perché la misericordia porta pace.

Ancora una volta, dunque, è il desiderio di spendersi per gli altri che la spinge a lasciarsi tutto alle spalle e partire di nuovo in missione?

Certamente sì. Anche se sento che sono incapace, povera e piccola, tutte le mie forze, le forze di una persona che ha ora 57 anni (la prima volta ne avevo 34), mi verranno da Dio, anche tenendo conto della presenza della comunità. Una comunità che vuole vivere la comunione e l'amore, che vuole essere un segno di gioia dello stare insieme e del donarsi insieme e, soprattutto, di essere lì per loro.



Il saluto tra monsignor Arrigo Miglio e Patrizia Atzeni

Villaregia: 35 anni di servizio ai bisognosi

Fondata in Italia nel 1981 da padre Luigi Prandin e Maria Luigia Corona, il 26 maggio 2002 la Comunità è stata eretta dal Pontificio consiglio per i Laici in Associazione pubblica internazionale di fedeli di diritto pontificio. Lo scopo è quello di portare, come comunità, l'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra, soprattutto presso i popoli e i contesti socio-culturali in cui Cristo e il suo Vangelo non sono conosciuti, rivolgendosi con particolare attenzione ai destinatari privilegiati del Regno: i poveri, i deboli, gli emarginati, le vittime dell'ingiustizia e dell'oppressione.

La dimensione comunionale è l'anima dell'azione missionaria della Comunità.

Il primo annuncio che la Comunità porta è l'impegno continuo a vivere delle relazioni fraterne secondo il modello trinitario, tra i propri membri e con tutti coloro che incontra. Le due realtà, comunità e missione, diventano un'unica realtà, un unico impegno specifico. I membri scelgono di vivere in un atteggiamento di costante abbandono alla Provvidenza imparando ad accogliere dalle mani di Dio, con sguardo di fede, gli avvenimenti, i fratelli, i doni ricevuti.

(da www.cmv.it)

BREVI

◆ Pastorale giovanile meeting educatori

La pastorale giovanile invita gli adulti e gli educatori impegnati nei nostri oratori parrocchiali alla giornata di formazione prevista per domenica 13 novembre nei locali del Seminario diocesano.

Il programma prevede alle 10 gli arrivi e l'accoglienza, alle 10.30 la prima relazione e alle 11.15 l'avvio dei gruppi di studio. Alle 12.30 la celebrazione della Messa e a seguire il pranzo. Alle 14.30 la seconda relazione seguita dai gruppi di studio, con le conclusioni alle 16.30. Per informazioni e iscrizioni è possibile inviare una e-mail a: giovani@diocesidicagliari.it oppure recarsi direttamente in ufficio durante gli orari di apertura, sabato mattina dalle 10.30 alle 12.30 presso la curia diocesana in via monsignor Cogoni 9 a Cagliari, ingresso laterale. Il modulo di iscrizione è disponibile sul sito www.chiesadicagliari.it.

◆ Dal 10 al 13 novembre a Solanas il 48° Tlc

Il 48° Tlc si terrà a Sola-

nas dal 10 al 13 Novembre nell'istituto salesiano don Bosco. Per informazioni è possibile contattare Katia Serra 3296542398, Matteo Campagnola 3663989462 oppure don Davide Collu 3401015708.

◆ Il 5 novembre Giubileo del mondo universitario

In occasione dell'Anno santo della Misericordia, la Conferenza episcopale sarda organizza per sabato 5 novembre a Cagliari il Giubileo del mondo universitario.

Nella sede della Banca Cis in viale Bonaria a partire dalla 10 viene proposta, a docenti e studenti degli atenei della Sardegna e agli istituti superiori di scienze religiose, una riflessione di monsignor Michele Masciarelli sul tema «Pensare, studiare e progettare promuovendo la cultura della Misericordia».

Al termine è previsto il pellegrinaggio con il passaggio della Porta Santa e la celebrazione della Messa nella basilica di Bonaria, presieduta dal vescovo di Cagliari Arrigo Miglio e concelebrata dai vescovi della Sardegna.

Il volontariato è forza di cambiamento anche politico della nostra società

«Volontariato, forza del cambiamento». Con questo slogan nelle scorse settimane è partito il nuovo percorso formativo per i volontari, organizzato dalla Caritas diocesana, in collaborazione con Csv Sardegna Solidale. Il percorso avviato è stato una scommessa formativa pensata per dare a tutti i volontari che prestano servizio all'interno della chiesa, ma anche in altre associazioni e gruppi del territorio, che si mettono al servizio degli altri donando ciò che di più prezioso ci sia, se stessi.

In questa prima tappa è stata preziosa la presenza di Gianpiero Farru, responsabile del Csv Sardegna Solidale, che ci ha consegnato una serie di contenuti preziosi per il cammino e la formazione dei volontari. Il tema del volontariato, è stato da lui declinato come «forza di cambiamento, proprio perché, nel corso della storia civile e religiosa del mondo, e specie del nostro Paese, esso ha assunto un ruolo importante per il cambiamento e il rinnovamento del nostro vivere. Ma quali, i soggetti di cambiamento?

Il volontario, il destinatario e l'azione realizzata. Con le sue azioni, cultura, pensieri e convinzioni, il volontario è artefice di cambiamento, in primo luogo con la sua scelta: ha incontrato una qualche situazione che ha provocato in lui il desiderio di una risposta e del mettersi in gioco in prima persona.

Il destinatario del servizio è una figura importante accanto al quale cammina il volontario per condurlo al passo: «Non camminare davanti a me, potrei non seguirti; non camminare dietro a me, non saprei dove condurti; cammina al mio fianco e saremo sempre amici». Il terzo soggetto di cambiamento è dato dal ruolo «politico» del volontario: il vivere la città, in modo attivo e costruttivo, provocando il



Volontarie della mensa

protagonismo dei cittadini e dei volontari. La prima tappa formativa si conclude con l'auspicio che il servizio svolto sia sempre più un fare un passo in avanti alla nostra società e al territorio dove abitiamo, con la consapevolezza che, solo camminando insieme, possiamo costruire ed essere incisivi nella società, laddove spesso, siamo più attratti da chi urla, grida, e meno da chi si mette in gioco per gli altri, e mette al centro la persona, in ogni situazione di povertà e di emarginazione.

Giuseppe Piga

«Otto dies a sas animas» nel ricordo dei defunti

La casa dei missionari Saveriani a Cagliari ospita dal 13 al 20 novembre gli incontri di preghiera per i fedeli scomparsi

«**O**tto dies a sas animas» è un'iniziativa che si terrà dal 13 al 20 novembre alle 17.30 nella casa dei Saveriani in via Sulcis a Cagliari. Novembre è tradizionalmente il mese dedicato al ricordo dei defunti: così i missionari invitano a pensare e a



In preghiera per i defunti

riflettere sul senso della vita. È una settimana di preghiera, di riflessione, di meditazione dove gli ospiti, dopo le 15, trovano i missionari disponibili per confessioni o direzione spirituale.

«È un appuntamento — spiega padre Gianni Zampini — che ripetiamo ogni anno. Il ricordo dei nostri cari che ci hanno preceduto nella vita e ci hanno insegnato a vivere è ben radicato nel nostro cuore, e la nostra fede ci dice che loro non sono lontani da noi. Se li sentiamo dentro di noi e se pratichiamo nella nostra

vita gli insegnamenti che ci hanno lasciato, questi valori, che sono gli stessi insegnati da Gesù, rimangono eterni. In questi giorni di preghiera ciascuno cerca di mettersi in contatto con persone che oggi non ci sono più, supplicando il Signore buono e misericordioso che li accolga nella luce della vita eterna del Paradiso. Preghiamo per loro, così che gli effetti delle nostre preghiere ridondino anche su di noi».

Una preghiera per i defunti che dunque si riflette nel quotidiano di chi ancora è in vita: «Quando preghiamo per i nostri defunti, lo facciamo prima di tutto per noi stessi, trovando del tempo nella nostra

vita per pensare, riflettere e pregare. Siamo in cammino verso una meta che è l'incontro definitivo con Gesù, quando lo incontreremo alla nostra morte. Durante questo pellegrinaggio terreno dovremo trovare dei momenti di sosta, proprio come quando facciamo un lungo viaggio in automobile e incontriamo le stazioni di servizio. È giusto scandire la nostra vita di momenti di riflessione e preghiera».

Padre Gianni spiega l'importanza del pregare «per». «Il "per" è come un ponte che collega due realtà, una sponda all'altra: la nostra sponda è la vita terrena, il pellegrinaggio; l'altra è la riva definitiva,

ovvero la conclusione della nostra vita terrena: il Cielo, il Paradiso, lo stare per sempre nell'amore di Dio. L'amore comporta sempre un desiderio di stare insieme, di parlarsi, di aiutarsi, di sostenersi. È la stessa cosa che ha fatto Gesù durante la sua vita pubblica, quando si è confrontato con il problema della morte e del dolore. Si è fatto vicino toccando le persone che erano nel dolore e nella sofferenza. Questo ponte mette noi, che siamo ancora in vita, in comunione e in unità con chi ha già camminato e ora gode della pace e della visione eterna di Dio nel Paradiso».

Francesco Aresu

L'8 novembre per le Carmelitane è la festa di santa Elisabetta della Trinità

Una donna capace di illuminarsi nel silenzio della contemplazione

Il 16 ottobre scorso è stata canonizzata da papa Francesco una nostra giovane consorella: Elisabetta della Trinità (1880-1906), carmelitana scalza di Digione (Francia), la cui memoria liturgica si celebra l'8 novembre. Figura splendida e affascinante, il suo messaggio e la sua luminosa testimonianza sono oggi un dono di speranza per tutti.

Dice san Giovanni Paolo II: «Elisabetta fece una profonda esperienza della presenza di Dio, che maturò negli anni di vita al Carmelo. Noi salutiamo in lei un essere ricco di doni naturali; era intelligente e sensibile, pianista perfetta, apprezzata dai suoi amici, delicata nell'affezione ai suoi. Ella s'illumina nel silenzio della contemplazione; senza riserva, accoglie il dono di Dio, la grazia del Battesimo e della Riconciliazione; riceve ammirevolmente la presenza eucaristica di Cristo. In grado eccezionale, ella prende coscienza della comunione offerta ad ogni creatura dal Signore».

La sua esperienza spirituale è concentrata tutta sulla consapevolezza di essere tempio vivo di Dio. Scrive Elisabetta: «Noi portiamo in noi il nostro cielo, poiché Colui che sazia i glorificati nella luce della visione, si dà a noi nella fede e nel mistero. È la stessa cosa! Mi sembra di aver trovato il mio cielo sulla terra, perché il cielo è Dio e Dio è nella mia anima. Il giorno in cui ho capito questo, tutto si è illuminato in me e vorrei sussurrare questo segreto a coloro che amo, perché anch'essi, attraverso ogni cosa, aderiscano sempre a Dio».

Dice il Santo Pontefice: «Noi osiamo oggi presentare al mondo questa religiosa claustrale perché è una testimone luminosa della gioia d'essere radicati e fondati nell'amore. Ella celebra lo splendore di Dio, perché si sa abitata nell'intimo dalla presenza del Padre, del Figlio e dello Spirito nella quale ella riconosce la realtà dell'amore infinitamente vivo».

Questa «fede nella presenza di Dio, nel Dio tutto amore che abita nelle nostre anime», questa intimità con Dio «al di dentro» è stata «il bel sole che ha irradiato» la sua vita, facendone un cielo anticipato. La fede in Dio e nella sua viva presenza in noi, infatti, dona speranza anche ai giorni bui e alle prove della vita, e colma di pace ogni situazione della quotidianità.

Santa Elisabetta sa che questa vocazione di adorazione e di lode è la vocazione di ogni battezzato ed è proprio questa l'eredità spirituale che ella trasmette alla Chiesa e all'umanità intera: «Mi sembra che in cielo la mia missione sarà quella di attirare le anime aiutandole ad uscire da se stesse per aderire a Dio, con un moto tutto spontaneo e pieno d'amore, e di tenerle in quel grande silenzio interno che permette a Dio di imprimerle in loro, di trasformarle in Lui stesso».

Conclude san Giovanni Paolo II: «Alla nostra umanità disorientata



Suor Elisabetta della Trinità

ta che non sa più trovare Dio, che cerca una parola sulla quale fondare la sua speranza, Elisabetta dà la testimonianza di una disponibilità perfetta alla Parola di Dio, con la quale ella ha nutrito realmente la sua riflessione e la sua preghiera, al punto da trovare in essa tutte le ragioni per vivere e consacrarsi alla lode della Sua gloria. Il suo messaggio si diffonde oggi con una forza profetica. Noi la invochiamo:

discepolo di Teresa di Gesù e di Giovanni della Croce, che ella ispiri e sostenga tutta la famiglia del Carmelo; che aiuti molti uomini e donne, nella vita laicale o nella vita consacrata, a ricevere e ad essere partecipi dei «fiotti di carità infinita» che ella raccoglieva «alla fonte della vita».

Le Carmelitane Scalze del Monastero «Nazareth del Verbo Incarnato»

Incontro di preghiera interreligioso per la pace

Una riproposizione dell'incontro di Assisi. Il momento di preghiera interreligioso si è svolto nella solennità di Ognissanti al Lazzaretto di Sant'Elia dove hanno pregato assieme: Buddhisti (Soka Gakai), Chiesa Avventista del 7° giorno, Chiesa Cattolica (Diocesi di Cagliari), Chiesa Copta (Associazione Immigrati Corno d'Africa), Chiesa Evangelica Battista, Chiesa Greco Ortodossa, Comunità Musulmana di Cagliari, Ebrei, Sich, Vaisnava (Hare Krishna). L'incontro è stato voluto per ripetere quanto è accaduto ad Assisi, alla presenza del Papa. È stato scelto lo stesso titolo «Sete di pace» e come in quell'occasione si è voluto invocare il dono della pace. L'incontro ha preso il

via con il ricordo dei conflitti, ancora tanti e dunque è stato impossibile ricordarli tutti. «Il rischio - hanno detto gli organizzatori - è che le religioni siano fonte di divisione e non di unità per l'umanità, semi di discordia, di guerra e non di pace». Lo scopo dell'incontro era proprio quello di ribadire che le religioni sono profezia, semi di pace in un mondo lacerato dall'odio e dalla guerra.

Anche ad Assisi papa Francesco aveva evidenziato il ruolo delle religioni e della preghiera. «Noi — aveva detto — non abbiamo armi. Crediamo



L'incontro di preghiera di Assisi

però nella forza mite e umile della preghiera. La pace che invochiamo non è una semplice protesta contro la guerra, nemmeno «il risultato di negoziati, di compromessi politici o di mercanteggiamenti economici. Ma il risultato della preghiera».

Monsignor Dario Viganò ha incontrato i seminaristi del Regionale

Nell'incontro di monsignor Dario Viganò con i seminaristi del Regionale, guidati dal rettore don Antonio Mura, i chierici hanno soddisfatto tante loro curiosità.

Innanzitutto hanno chiesto consigli su come evitare i pericoli dei social network: semplicemente Viganò ha suggerito di non trattare argomenti di fede e politica per non essere male interpretati o strumentalizzati. Un'altra curiosità è stata sapere quali sono le tematiche prevalenti negli interventi pubblici del Papa. «Ha la grammatica della Trinità — ha risposto Viganò — e la nostra esperienza di Dio è nelle relazioni con le persone. Ecco perché il Papa cerca relazioni con gli emarginati, gli ultimi e i poveri».

Non poteva mancare la domanda sulla riforma della comunicazione in Vaticano, alla quale il Prefetto della segreteria per la comunicazione vaticana ha risposto in modo schietto e sincero: «L'obiettivo della riforma parte nel 1996, ma più che altro è un corso di recupero. Siamo nel post mediale, era necessario aggiornare tutto il sistema della comunicazione».

Alessandro Porcheddu

XXXII DOMENICA DEL T. O. (ANNO C)

Dio non è dei morti, ma dei viventi

Dal Vangelo secondo Luca

* COMMENTO A CURA DI
ANDREA BUSIA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Lc 20, 27-38

sadducei sono una fazione degli ebrei che si differenzia da quella più numerosa dei farisei per alcune differenze che Luca, negli Atti degli Apostoli, descrive così: «I sadducei affermano che non c'è risurrezione, né angeli, né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose» (At 23,8). Coerentemente con la loro dottrina questi cercano di portare Gesù sulle loro posizioni. La loro domanda si basa sulla cosiddetta «legge del levirato» che troviamo in Dt 25,5 e seguenti: «Quando i fratelli abiteranno insieme e uno di loro morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si mariterà fuori, con un forestiero; il suo cognato verrà da lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di lei il dovere del cognato; il primogenito che essa metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto perché il nome di questo non si estingua in Israele».

Questa era una legge ancora applicata ai tempi di Gesù e la sua trasgressione aveva importanti conseguenze sociali.

Il problema, con la loro argomentazione oltre che nella conclusione, sta nel fatto che quei legami che in questa vita ci definiscono come quelli genitoriali o matrimoniali saranno sostituiti dal legame con Dio: ciò che ci de-



finisce non sarà l'essere figlio di Tizio o la moglie di Caio ma l'essere figli di Dio. Con questo non si indica che non avrà più alcun valore l'amore e l'affetto provato verso i propri cari, tutt'altro: esso avrà pieno compimento perché sarà vissuto nell'orizzonte dell'amore di Dio per ciascuno di noi.

Poiché però i sadducei rifiutavano la risurrezione in quanto non riconoscevano ispirazione e autorità alla tradizione orale, Gesù non poteva limitarsi a una risposta che godesse solo della sua autorevolezza ma aveva bisogno di un'argomentazione fondata sulla tradizione mosaica. E cita così uno dei brani fondativi della tradizione ebraica: la vocazione

di Mosè (Es 3,2.6). «L'angelo del Signore apparve [a Mosè] in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. E [il Signore gli] disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe».

Nessun ebreo poteva contestare un'affermazione proveniente da un testo tanto importante e, difatti, Gesù, rivelando Dio come «Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe», toglie loro ogni possibilità di replica. Dio è il Dio della vita: per mezzo di lui tutti vivono e la stessa vita deve avere lui come fine, obiettivo, traguardo.

Spesso, nei brani del vangelo di Luca, troviamo riflessioni sull'amore di Dio o sul comportamento morale mentre troviamo relativamente poche riflessioni sui contenuti della fede (abbondanti invece, ad esempio, nel vangelo di Giovanni). Bisogna però tenere presente che questo brano è collocato dopo l'ingresso di Gesù a Gerusalemme (Lc 19,28ss) e in questo contesto i discorsi di Gesù si soffermano, da una parte, sul fallimento di Gerusalemme e delle sue autorità nell'adempiere alla missione affidata da Dio e, dall'altra, sulla manifestazione della messianicità di Gesù e sulla imminente passione e resurrezione.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia

Annunciare al mondo la verità del disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia ed essere vicini a tutte le situazioni di fragilità familiare. È questo il compito della Chiesa in campo familiare che è stato ribadito da papa Francesco lo scorso 27 ottobre, in occasione dell'apertura del nuovo anno accademico del Pontificio istituto «Giovanni Paolo II» per studi sul matrimonio e famiglia.

Nella nostra società «i legami coniugali e familiari sono in molti modi messi alla prova» dalla diffusione di «ideologie che aggrediscono direttamente il progetto familiare», come pure dalla «crescita della povertà che minaccia il futuro di tante famiglie».



Nella complessità del nostro tempo diventa allora sempre più urgente presentare con efficacia il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia, nella convinzione che Egli «ha affidato il mondo e la storia all'alleanza dell'uomo e della donna».

La famiglia, ha sottolineato il Pontefice, «è il grembo insostituibile dell'iniziazione all'alleanza creaturale dell'uomo e della donna». In particolare la Chiesa vede poi in essa «l'icona dell'alleanza di Dio con l'intera famiglia umana».

La carità della Chiesa per papa Francesco «ci impegna pertanto a sviluppare – sul piano dottrinale e pastorale – la nostra capacità di leggere e interpretare, per il nostro tempo, la verità e la bellezza del disegno creatore di Dio». Un tale impegno deve essere portato avanti con «una forte dedizione evangelica, animata da grande compassione e misericordia per la vulnerabilità e la fallibilità dell'amore fra gli esseri umani».

Nella prospettiva dell'esortazione apostolica «Amoris laetitia» il Santo Padre ha concluso il suo intervento ricordando che «il tema pastorale odierno» non è «soltanto quello della "lontananza" di molti dall'ideale e dalla pratica della verità cristiana del matrimonio e della famiglia», ma ancora di più consiste nel testimoniare «la "vicinanza" della Chiesa»: «Vicinanza alle nuove generazioni di sposi, perché la benedizione del loro legame li convinca sempre più e li accompagni, e vicinanza alle situazioni di debolezza umana, perché la grazia possa riscattarle, rianimarle e guarirle».

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

La quinta via da Firenze: la trasfigurazione

L'ultima e quinta via indicata dal Convegno di Firenze si manifesta e si realizza attraverso la trasfigurazione, cioè attraverso le relazioni interpersonali e quelle sociali che vengono trasformate dal concretizzarsi del Vangelo nella storia. L'umanesimo che si viene a promuovere è quello che, nel mettere a nudo le strutture del peccato, trasforma la realtà, sino a rendere i credenti capaci di farsi compagni di viaggio di ogni persona, amici dei poveri e dei sofferenti.

Sono molteplici le attività dei credenti in ordine alla promozione umana in tutti gli ambiti della vita con il preciso obiettivo di sanare le ferite presenti nel sociale, di colmare quei vuoti anche civili e politici, e che trovano linfa vitale in un vissuto che si nutre della Parola di Dio alimentata dalla liturgia e dai sacramenti. Non c'è esercizio della carità che non trovi la sua radice in una vita spirituale autentica. Solo in questo modo, suggeriva uno dei relatori al Convegno, la via dell'umanesimo della nuova alleanza si costruisce nelle alleanze che la vita quotidiana chiama tutti a custodire e a risanare e cioè l'alleanza col creato, l'alleanza uomo-donna, l'alleanza fra generazioni, l'alleanza fra popoli, culture e religioni, l'alleanza fra i singoli e le istituzioni sia civili che ecclesiali. Dentro questo orizzonte non si può dimenticare che la stessa storia del popolo italiano si è sviluppata e continua a svilupparsi nell'alleanza tra l'impegno generoso del volontariato, dalle tante forme di sussidiarietà ed economia civile, nonché della famiglia: espressioni presenti nelle nostre realtà e che costituiscono un patrimonio di valori e preziosa eredità da custodire e da trasmettere alle giovani generazioni, le quali hanno il grave compito di diventare protagoniste in prima persona di tutto questo, nella disponibilità a lavorare insieme.

Il Convegno di Firenze consegna alle comunità cristiane l'appello a una rilettura attenta della «Evangeli Gaudium» di Papa Francesco che potrà orientare nell'azione di discernimento e a una operosità in sintonia con il Vangelo.

Celebrare in spirito e verità

Pagina mensile a cura
dell'Ufficio liturgico diocesano

Il Giubileo volge al termine

Volge ormai al termine l'Anno santo della misericordia, il Giubileo straordinario voluto da papa Francesco, cominciato solennemente l'8 dicembre dello scorso anno a san Pietro e la domenica successiva nelle diocesi di tutto il mondo. Ricordiamo ancora quante persone hanno partecipato a Cagliari sia in Cattedrale che alla basilica di Bonaria e poi al santuario di sant'Ignazio, una folla così numerosa che nessuna delle tre chiese è riuscita a contenere. La conclusione del Giubileo sarà più semplice, il rituale infatti prevede che ciascun vescovo celebri una messa di ringraziamento nella propria chiesa cattedrale domenica 13 novembre. A Cagliari sarà una celebrazione serale che comincerà alle ore 21.

L'anno giubilare è stato ricco di appuntamenti sia a livello diocesano — basti ricordare il giubileo dei malati e disabili o quello dei ragazzi, appena celebrato il 30 ottobre — sia a livello parrocchiale o foraniale. Rimane ancora un'importante celebrazione prevista per sabato 12 novembre: sarà il giubileo dei carcerati nella casa circondariale di Uta, insieme a coloro che ci lavorano o prestano servizio di volontariato. È significativo che l'ultimo appuntamento diocesano si svolga in un luogo simbolo di misericordia e riconciliazione, che coinvolge e interroga non solo i detenuti ma anche la comunità cristiana e l'intera società. La conclusione dell'anno giubilare riporta al desiderio che il Papa aveva espresso nella bolla d'indizione «Misericordiae vultus», quando invitava i cristiani a «tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre». Le tante celebrazioni e pellegrinaggi di chi ha potuto viaggiare, le preghiere dei malati nelle proprie case o dei detenuti nelle proprie celle: solo così troveranno senso e non saranno un'occasione sprecata se i cristiani diventano uomini e donne di misericordia.

E per dopo il Giubileo è ancora papa Francesco a indicare il percorso: «Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio!».

Fabio Trudu

LA PREGHIERA PER I DEFUNTI NEL MESE DI NOVEMBRE

Commemorare i cari scomparsi significa pregare perché incontrino Dio Padre, giudice misericordioso

* DI DAVIDE COLLU

«**G**esù è morto ed è risorto; così anche quelli che sono morti in Gesù Dio li radunerà insieme con lui. E come tutti muoiono in Adamo, così tutti in Cristo riavranno la vita». (Ant. d'ingresso Commem. dei fedeli defunti).

Il mese di novembre, secondo tradizione, mantiene una particolare spiritualità legata alla preghiera per i fedeli defunti.

Il primo del mese si celebra la solennità di tutti i Santi: si tratta di una ricorrenza liturgica che offre alla Chiesa terrena l'occasione di ricordare ed entrare in comunione con la Chiesa celeste in cui risiede la schiera di coloro che hanno vissuto la loro fede in maniera esemplare. I santi, nella specificità della loro vocazione, si sono impegnati a vivere a immagine e somiglianza di Dio. In realtà, con il sacramento del battesimo, tutti sono chiamati a vivere la santità che si concretizza nel conformarsi all'immagine del Figlio di Dio, morto e risorto per l'umanità. Proprio per questo, celebrando la santità di questi uomini e donne di tutti i tempi, la Chiesa ne ricorda il giorno della rinascita in Cristo, la loro pasqua. Successivamente alla solennità di tutti i Santi, la liturgia invita ad avere un ricordo particolare per tutti i cari defunti. Si tratta di una celebrazione che non fa riferimento al

dolore per la morte, ma offre a tutti i credenti di poter riflettere e celebrare, ancora una volta, il mistero pasquale che Cristo ha operato nella storia dell'umanità. La stessa antifona d'ingresso sopra riportata mette in evidenza il clima pasquale di tale celebrazione. Commemorare i fedeli defunti significa pregare per loro perché presto incontrino come giudice misericordioso Dio Padre, ma, allo stesso tempo, tale liturgia permette a ciascuno di accrescere la propria fede nella vita eterna promessa da Cristo. Questa preghiera arricchisce il cuore dei credenti perché li proietta alla promessa della vita eterna in cui tutti i battezzati hanno sperato. La preghiera, dunque, non è solo per i defunti, ma anche per tutti i credenti affinché la loro vita possa essere un morire in Cristo e, alla sua chiamata, risorgere in lui. In quest'anno

giubilare la commemorazione dei fedeli defunti si arricchisce di una particolare intenzione legata all'ultima opera di misericordia spirituale: pregare Dio per i vivi e per i defunti. Si tratta dell'ultimo «esercizio» spirituale che l'anno della Misericordia ci invita a riscoprire. Ancora una volta, sullo sfondo di quest'opera spirituale, si riscopre la centralità dell'evento pasquale: pregare per i vivi permette di sentirsi parte del popolo dei redenti e richiama alla conversione costante del proprio cuore verso Cristo. La preghiera per i defunti, parallelamente, è di aiuto alle anime dei propri cari, ma ancora di più apre il proprio cuore a contemplare la visione celeste e la speranza del regno dei cieli che il Padre misericordioso riserva a tutti coloro che a lui rivolgono il proprio sguardo.

Si tratta di una preghiera che, se da una parte è rivolta verso gli altri, dall'altra è rivolta a se stessi per accrescere la propria fede nella speranza del mistero pasquale. Si contempla così la misericordia del Padre, giudice celeste, che libera l'uomo nuovo dalle antiche catene della morte per avvolgerlo della luce del Cristo risorto.



VIVERE LA MESSA

Per entrare nello spirito della liturgia

* DI MARIO LEDDA

Nella rubrica di ottobre ritorniamo sulle «monizioni».

Sono una ventina i passi dell'Ordinamento generale che prevedono la possibilità di un intervento libero di un qualche ministro che offra all'assemblea una «monizione».

Alcune monizioni sono codificate, come l'invito alla recita comune del Padre nostro. Le formule proposte sono diverse, e non si dice che si possano sostituire con parole in libertà: eppure lo si sente di frequente, e non sempre con esito felice...

Vi sono poi altre monizioni che servono ad aiutare i fedeli ad entrare nello spirito di un particolare momento della celebrazione, come all'inizio della Messa o in apertura della Liturgia della Parola. Qui si annidano i pericoli paventati nella precedente rubrica: argomentazioni cervelotiche, contorte e ripetiti-

ve elucubrazioni, svagata inconcludenza, esibizione logorroica.

Vedete come uno strumento celebrativo utile possa essere troppo facilmente distorto. Eppure basterebbe tenere a mente quanto richiesto dal nostro documento, il quale si affanna a insistere che le monizioni siano brevi (lo ripete per ben dieci volte!) e preparate (viene detto almeno cinque volte!), e

soprattutto siano rispondenti alle necessità, alla preparazione e alla capacità di comprensione dei partecipanti.

Come in ogni opera ecclesiale, il principio operativo deve essere il servizio agli altri — in questo caso il servizio ai fedeli che partecipano — e non l'occasione per esibizioni di cultura, ammesso che di cultura si tratti.



Le attività dell'Ufficio Liturgico diocesano

L'ufficio liturgico diocesano propone attività formative specifiche per ministri liturgici ma anche una formazione a più ampio raggio per tutti. Il vescovo Miglio quest'anno ci invita a riprendere i temi dell'esortazione apostolica «Evangelii Gaudium» di papa Francesco, come lo stesso pontefice aveva chiesto alla Chiesa italiana al Convegno ecclesiale di Firenze. Saranno messi a fuoco i temi della pietà popolare e della parola di Dio, che il Papa aveva richiamato come ambiti di comunicazione del Vangelo.

La pietà popolare sarà il tema degli incontri di formazione liturgica aperti a tutti, che si terranno nei mesi di gennaio e febbraio sia a Cagliari che in altre foranie. Alla parola di Dio sono invece dedicati gli incontri di formazione per i lettori previsti per il mese di maggio.

Una particolare attenzione è rivolta agli animatori liturgico-musicali. Anche quest'anno si attiva il Colimus, il corso per gli operatori musicali della liturgia in collaborazione con il Conservatorio di Musica di Cagliari. Si è appena tenuta la rassegna dei cori giovanili ed è già partito il laboratorio di canto gregoriano, mentre in questo stesso mese ci sarà l'incontro dei cori polifonici nella chiesa di Cristo Re a Cagliari (sabato 19 novembre). Come da tradizione l'incontro diocesano di tutti i cori liturgici sarà nel tempo pasquale (domenica 30 aprile). Per la prima volta quest'anno si terrà un incontro per sacristi e ministranti adulti (lunedì 28 novembre). Informazioni aggiornate si possono leggere nel sito della diocesi e nella pagina Facebook dell'Ufficio liturgico (Liturgia Cagliari).

Al centro dell'Angelus il Vangelo di Luca e l'episodio di Zaccheo

Lo sguardo di Gesù va oltre i peccati e i pregiudizi

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo della liturgia domenicale che presentava l'episodio dell'incontro tra Gesù e Zaccheo (cfr Lc 19,1-10). Papa Francesco ha preso anzitutto spunto dalle parole del Signore a Zaccheo: «Oggi devo fermarmi a casa tua». Il «dovere supremo» del Figlio di Dio «è attuare il disegno del Padre sull'umanità, che si compie a Gerusalemme con la sua condanna a morte, la crocifissione e, al terzo giorno, la risurrezione». In questa prospettiva «c'è anche la salvezza di Zaccheo, un uomo disonesto e disprezzato da tutti, e perciò bisognoso di conversione». Lo sguardo di Gesù verso gli uomini «va oltre i peccati e i pregiudizi; vede la persona con gli occhi di Dio, che non si ferma al male passato, ma intravede il bene futuro; Gesù non si rassegna alle chiusure, ma apre sempre nuovi spazi di vita; non si ferma alle apparenze, ma guarda al cuore».

Il Pontefice ha poi invitato ad ave-

re nei confronti di chi sbaglia un atteggiamento simile a quello di Cristo: «A volte noi cerchiamo di correggere o convertire un peccatore rimproverandolo, rinfacciandogli i suoi sbagli e il suo comportamento ingiusto. L'atteggiamento di Gesù con Zaccheo ci indica un'altra strada: quella di mostrare a chi sbaglia il suo valore, quel valore che Dio continua a vedere malgrado tutto, malgrado tutti i suoi sbagli. Questo può provocare una sorpresa positiva, che intenerisce il cuore e spinge la persona a tirare fuori il buono che ha in sé».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha ricordato i nuovi beati proclamati in Spagna. Si tratta di tre sacerdoti benedettini uccisi nel periodo della guerra civile del secolo scorso. Con loro il Papa ha ricordato anche quanti ancora oggi «sono perseguitati per la fede in Cristo». Sempre dopo la preghiera domenicale, il Pontefice ha espresso la sua vicinanza alle popolazioni colpite dal terremoto nel centro Italia e ha salutato anche un gruppo di pellegrini sardi giunti a Roma con l'Unitalsi.

In settimana, all'Udienza generale, papa Francesco ha approfondito il tema: «Accogliere lo straniero e vestire chi è nudo». Nel corso dei secoli, ha mostrato il Santo Padre, «abbiamo assistito in proposito a grandi espressioni di solidarietà, anche se non sono mancate tensioni sociali», oggi «il contesto di crisi economica favorisce purtroppo l'emergere di atteggiamenti di chiusura e di non accoglienza» e «in alcune parti del mondo sorgono muri e barriere». Potrebbe addirittura sembrare che «l'opera silenziosa di molti uomini e donne che, in diversi modi, si prodigano per aiutare e assistere i profughi e i migranti sia oscurata dal rumore di altri che danno voce a un istintivo egoismo». «La chiusura — ha evidenziato il Papa — non è una soluzione, anzi, finisce per favorire i traffici criminali. L'unica via di soluzione è quella della solidarietà. Solidarietà con il migrante, solidarietà con il forestiero». Le diocesi, le parrocchie, le comunità religiose, come anche le associazioni e i singoli fedeli, sono chiamate «ad



Francesco all'Udienza generale (Foto Sir)

accogliere i fratelli e le sorelle che fuggono dalla guerra, dalla fame, dalla violenza e da condizioni di vita disumane». A tale proposito il Santo Padre ha messo in guardia dalla «trappola di rinchiuderci in noi stessi, indifferenti alle necessità dei fratelli e preoccupati solo dei nostri interessi». È nella misura in cui «ci apriamo agli altri» infatti «che la vita diventa feconda, le società riacquistano la pace e le persone recuperano la loro piena dignità».

Nei giorni scorsi il Papa ha ricevuto in udienza i partecipanti al Convegno internazionale per vicari episcopali e delegati per la vita consacrata. In questa circostanza il Pontefice ha incoraggiato i pastori a manifestare «una speciale sollecitudine nel promuovere [...] i differenti carismi, sia antichi che nuovi; ad essere vicini ai consacrati, con tenerezza e amore, e insegnare al Popolo di Dio il valore della vita consacrata».

il Portico

ABBONAMENTI

2017
DUEMILADICIASSETTE

ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online. Quanti rinnoveranno l'abbonamento entro il 30 novembre 2016 riceveranno anche gli 11 numeri del mensile Avvenire-Cagliari

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

SCONTO NUOVI ABBONATI

A quanti sottoscriveranno un nuovo abbonamento "Stampa e web" entro il 30 novembre 2016 sarà riservato il costo esclusivo di € 30,00.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

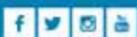
Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

Tramite bonifico banco-posta
IBAN IT 67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari

SCANLOR



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT



La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30 / Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 17.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 7 al 13 novembre a cura di don Giuseppe Tilocca



L'impegno in Kenya nelle missioni del Cottolengo

Ancora poche certezze sul fronte dei trasporti aerei da e per la Sardegna

Assicurare l'assistenza sanitaria anche in Africa

Tiene Cagliari, cresce Olbia ma per Alghero al momento è crisi

* DI ALBERTO MACIS

Un convegno scientifico come occasione per divulgare non solo le buone prassi e i risultati conseguiti nel campo della neonatologia a livello planetario, ma anche per raccontare l'impegno nelle zone del Sud del mondo.

Cagliari ha ospitato il 12° Workshop del settore, con oltre 120 esperti provenienti da tutto il mondo. Tra gli organizzatori dell'appuntamento il professor Italo Farnetani, responsabile dei servizi pediatrici e del comitato scientifico dell'Associazione volontari missioni del Cottolengo. «Nella mia esperienza — ha detto — di medico nelle missioni del Cottolengo in Africa, ho constatato che c'è un'alta mortalità infantile. Per questo credo sia necessario intervenire anche in quelle zone con progetti di sostegno, come le cliniche mobili, vista la difficoltà di spostamento della popolazione, specie in Kenya, ma anche con la formazione del personale in loco e sostenendo la lotta contro la malaria. Si tratta di ulteriori interventi da mettere in campo per ridurre la mortalità in età infantile».

Una situazione che è molto simile a quella di diversi decenni fa anche nel nostro Paese. «Quanto accade laggiù — spiega Farnetani — somiglia molto a quanto succedeva da noi, quando le comunicazioni erano difficili, le strutture sanitarie erano poche e concentrate nelle città. Per questo occorre che in Kenya e in generale nelle parti del Sud del mondo si potenzi l'uso delle cliniche mobili capaci di raggiungere la popolazione lì dove risiede».

Quanto poi alla possibilità di sostenere i progetti del Cottolengo lo si può fare con pochi euro. «Sono sufficienti sei euro — conclude il professore — per acquistare una zanzariera, con la quale si riduce la diffusione della malaria, specie tra i bambini. Una spesa davvero modica per noi che viviamo qui, ma che destinata a quello scopo può contribuire e migliorare la condizione di vita di una famiglia».

Suor Elisa Scalabrino, della congregazione di san Giuseppe Cottolengo, ha presentato al recente convegno la sua esperienza. «A Nairobi — ha affermato — disponiamo di un centro per bambini affetti da Hiv, prima causa di morte nel Paese, mentre a Chaaira è stato allestito un ospedale con pediatria, ostetricia e chirurgia, e nel Talaka, una delle zone più povere, sono state realizzate due missioni a Gatunga e Mukothima, dove si fa dispensario, con letto per ricoveri e reparto di maternità. In entrambe le missioni è stato avviato un servizio di clinica mobile capace di intervenire in zone rurali, visto che la popolazione fa fatica a raggiungere le strutture sanitarie».

Dal 12° workshop di neonatologia arrivano dunque segnali di crescita per le competenze in materia ma anche notizie importanti sul fronte della solidarietà a chi vive nel sud del mondo dove la salute non è tutelata come qui da noi.



Un dispensario in Kenya

Ancora troppo poche le certezze sul fronte dei trasporti aerei da e per la Sardegna. Dalla presenza delle compagnie low cost negli scali sardi passando per la privatizzazione e ricapitalizzazione dell'aeroporto di Alghero Fertilia.

Ci sono poi i dati negativi che emergono dal report di settembre 2016 pubblicato da Assaeroporti.

Una fotografia che descrive un impatto devastante nell'economia di un intero territorio e che di recente ha portato a Cagliari gran parte dei sindaci del nord-ovest Sardegna per manifestare l'insoddisfazione dei cittadini. In quella sede i sindaci si sono limitati a prendere atto delle proposte, considerate sinora inadeguate. Tiepide reazioni sono state manifestate anche da parte di sindacati, imprenditori e associazioni di categoria. Per il presidente della Federalberghi nord ovest Sardegna Stefano Visconti «bisognerebbe guardare oltre Ryanair» seppure al momento sia considerata l'unica compagnia in grado di convogliare sulla Riviera del Corallo il traffico turistico internazionale. Sempre secondo Visconti «le scelte del vettore

irlandese impediscono qualsiasi tipo di programmazione attendibile rispetto a quel che accadrà nel 2017. Se la stagione 2016 pare sia scivolata senza troppe ripercussioni per il comparto alberghiero, quella 2017 è davvero difficile da prevedere e da costruire. Per l'indotto e per l'economia del territorio — prosegue — l'emorragia di turisti nella media e nella bassa stagione è stata devastante e questo impone di programmare percorsi alternativi a quelli tradizionali».

Tuttavia la condizione imposta dalla compagnia irlandese per atterra-

re nuovamente ad Alghero sarebbe legata ai contributi che l'Unione europea ha più volte bocciato su tutto il continente. Per il primo cittadino di Sassari Nicola Sanna «sarebbe auspicabile un impegno da parte della Regione che incentivi gli aiuti Ue sia per le società di gestione che per le compagnie low cost». A livello internazionale Wizz Air e Easy Jet stanno garantendo coefficienti di occupazione degli aeromobili soddisfacenti ma vista la prevalenza di collegamenti nazionali si dovrà puntare oltre Tirreno.

Maria Luisa Secchi



Passeggeri sbarcano ad Alghero

Premiati gli alunni di Sinnai

Consegnate domenica scorsa a Sinnai le borse di studio in memoria di don Erasmo Pintus, parroco fondatore della comunità di sant'Isidoro.

Il parroco, don Ottavio Angioni, e il sindaco di Sinnai, Matteo Aledda, hanno consegnato le borse ai vincitori: per la terza elementare Andrea Cocco, per la quarta ex aequo Anita Tronci e Emilio Braian Cambuli, per quinta elementare Tommaso Littarru. Per la prima media Alberto Spettu, per la seconda Davide Lecca e per la terza media Eleonora Zuddas.

Per le scuole superiori un premio speciale a Claudio Pireddu, seminarista della parrocchia ammesso al Seminario maggiore.

Il sindaco Matteo Aledda ha apprezzato l'iniziativa e ha incoraggiato i ragazzi, mentre il parroco, don Ottavio, ha ricordato come quest'anno fossero state presentate delle



Il gruppo dei premiati (foto Alberto Costa)

pagelle con voti lodevoli e che l'iniziativa verrà portata avanti.






Axpo è fornitore ufficiale della Diocesi di Cagliari

Axpo Family
L'offerta per la tua casa

Abbinato alla fornitura di luce o gas trovi il programma di scontistica odontoiatrica e sanitaria "Energia e Benessere" che ti offre l'opportunità di risparmiare su prestazioni mediche e terapeutiche.

Axpo Piccole e Medie Imprese
L'offerta per la tua azienda

Axpo Italia è in grado di affiancare nella scelta della fornitura energetica ogni tipo di azienda: in particolare per la piccola e media impresa italiana sono state studiate soluzioni dedicate attraverso l'offerta di prodotti specifici.

I nostri servizi online ti permettono di monitorare i consumi, gestire il tuo contratto di fornitura, scaricare le fatture, inviare l'autovettura gas, richiedere assistenza online e in chat. Scopri l'ampia e variegata offerta dei nostri prodotti che ti consentirà di individuare la tipologia di fornitura di energia e gas costruita sulle tue esigenze di consumo.

INFO
347.4786030
info@energyasrl.it

Energia e Gas per aziende e privati
Sempre in contatto con la tua energia

Non è un lavoro ma una missione

Aldo Lo Curto è medico da 40 anni e opera anche nel Sud del mondo

* DI ROBERTO LEINARDI

Il messaggio evangelico si esplica soprattutto con l'esempio. Se si spende quasi una vita per curare gli ammalati, più che un lavoro è una vera e propria missione. Il dottor Aldo Lo Curto, da quasi quarant'anni, spende sei mesi del suo tempo in giro per il mondo a prestare soccorso ai poveri sparsi agli angoli del mondo, a quelle persone che non possono accedere alle cure sanitarie e che, agli occhi di molti, non valgono niente.

Il medico, di origine siciliana ma trapiantato nel lechese, è quindi diventato «missionario della medicina», viaggiando dal Brasile alla Mongolia, passando dalle Isole Salomone, luoghi che visita e in cui opera dal 1978, in cerca delle situazioni più povere e sfortunate. Ormai però ha veicolato i suoi servizi, in luoghi ben definiti. «Da qualche tempo — afferma — ho "selezionato" sei Paesi che cerco di visitare annualmente per dare una certa continuità a un lavoro che non è solo di cura, ma soprattutto di prevenzione. Ormai sono convinto che sia questo il modo più efficace per operare in Paesi poveri e difficili, dove i sistemi sanitari sono estremamente fragili».

Missione iniziata in Africa nel Togo. «Dall'Africa al Brasile — continua — sono stato "catturato" dai lebbrosi di Marituba, anzi, per essere precisi, sono stato catturato prima da monsignor Aristide Pirovano del Pime che era venuto a farsi operare nell'ospedale di Erba, proprio mentre bazzicavo nel reparto di chirurgia come medico volontario».

Proprio da questo incontro con il monsignore, il dottor Lo Curto inizia a prendere contatto e successivamente intraprende i suoi viaggi anche a Marituba, in Amazzonia, luoghi nei quali potrà operare anche per via dell'abilitazione presa a Belem per operare in quelle terre.

Un'altra tappa fondamentale del cammino missionario del dottore siciliano è stata l'incontro con madre Teresa di Calcutta. «La incontrai a Roma durante



Aldo Lo Curto

una visita in Italia e le chiesi se potevo fare un'esperienza nella sue case a Calcutta. Lei accettò e partii per la prima volta nel periodo di Natale del 1987». L'esperienza però non iniziò ma soprattutto non continuò come il medico si aspettava «La Madre mi mandò nella casa dei moribondi. "Ecco — mi disse — prenditi cura di loro: lavalvi, accudiscili, tienigli la mano, sorridigli". Io protestavo, ero un medico, avrei voluto poter curare gli ammalati, non accompagnare i morti. Ma per due anni fu così. Solo dopo mi permise di operare nella casa dei lebbrosi. Ma quella è stata una delle lezioni più importanti della mia vita: mi ha insegnato il senso vero della cura e l'importanza di dare a tutti una morte degna. Questo ha cambiato il mio atteggiamento anche nei confronti dei pazienti qui in Italia, specialmente dei malati terminali». Di tutto questo tempo passato insieme alla santa Teresa di Calcutta gli rimane il ricordo e solo una piccola fotografia, come una protezione, una benedizione che lo accompagna nella suo cammino da missionario della medicina.

Bangladesh: da 50 anni le suore curano tutti senza distinzioni

A Bonpara le suore del Pime curano musulmani, indu e cattolici. Da oltre 50 anni le Missionarie dell'Immacolata, congregazione femminile, gestiscono un dispensario medico, 75 sono impegnate nelle scuole, centri sanitari e parrocchie. Nel distretto di Natore, le suore del Pime gestiscono il St. Mary's Dispensary and Maternity, accogliendo pazienti di ogni religione, aperto nel 1966



dalla Chiesa locale. Una paziente musulmana di 80 anni afferma: «Vengo qui da 40 anni, cioè da quando mi sono ammalata. I dottori cristiani sono gentili con noi e trascorrono il tempo con i pazienti. Non ho mai ricevuto altre cure, se non in questa clinica gestita dalle suore. Continuerò a venire qui per il resto della mia vita». E ancora: «La prima volta che sono venuta, questo dispensario era una semplice e piccola baracca, ma fin

dall'inizio le suore eseguivano i trattamenti con amore sincero».

Muslim Uddin, un maulana (studioso di religione) islamico di 50 anni, riferisce che egli ha «saputo dell'esistenza di questo centro dai musulmani della mia comunità. Molti di loro sono in cura qui, e anche io ho iniziato i trattamenti 10 anni fa. I dottori e gli operatori sanitari mi prescrivono i medicinali più appropriati. Essi visitano i malati con il sorriso. Io apprezzo il loro stile e per questo vengo qui da lontano, anche se nella mia area ci sono diversi grandi ospedali». Un altro paziente ricorda ancora che i dottori non prendono soldi, solo un piccolo obolo per le medicine, perché non vogliono trarre profitto dai pazienti. Una suora che fa parte del personale, suor Clare Costa, spiega come ogni giorno arrivino una cinquantina di pazienti di bisogno estremo, ma il loro lavoro venga sempre svolto con amore, perché servire gli ammalati è uno dei compiti della loro missione. Queste suore che operano nell'assistenza ospedaliera, lavorano anche nelle scuole e nelle parrocchie per fornire anche insegnamenti morali, come il rispetto per l'altro, la cura della persona e il rifiuto all'aborto.

R. L.

BREVI

◆ India: Cristiani e indu insieme

Induismo e cristianesimo si incontrano sul valore del rispetto e della cura del creato. Un seminario organizzato da un istituto induista che mira a promuovere e diffondere i valori eterni sanciti dalla cultura indiana, impegnandosi a coltivare lo spirito di pace, armonia e universale fratellanza, attraverso l'istruzione e il dialogo.

◆ Vietnam: arresto per un prete

Il governo vietnamita vuole espellere padre Đặng Hữu Nam dalla provincia di Nghệ An, dove sta aiutando la popolazione colpita dal disastro ambientale causato dall'inquinamento del Formosa Group. Il vice presidente della Commissione del popolo della provincia ha scritto una lettera in cui accusa il sacerdote e minaccia di arrestarlo.

◆ Restauro edicola S. Sepolcro

Il Presidente palestinese Mahmud Abbas ha offerto a titolo di «contributo personale», una donazione per sostenere i lavori di restauro dell'edicola del Santo Sepolcro. «La Basilica del Santo Sepolcro — ha affermato il Presidente palestinese — è un simbolo nazionale e religioso per il popolo palestinese. Dobbiamo prendercene cura e proteggerlo».

◆ Sudan: un centro per la pace

Centro per la pace Buon Pastore è il nome della struttura inaugurata a Kit, nella diocesi di Juba in Sud Sudan. Il Centro dispone di 40 stanze con due letti ciascuna, più un ostello della gioventù capace di accogliere sessanta ragazzi, oltre a spazi per conferenze, convivio e una cappella, e a servire sono stati chiamati quattro religiosi e una suora.



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto

Ignazio Ganga nuovo segretario Cisl

Nuorese, 55 anni, ha alle spalle esperienze in Azione Cattolica e tra gli scout. Il nuovo leader regionale del sindacato è convinto che la Sardegna abbia necessità di un cambio di indirizzo collettivo da condividere con tanti

* DI MARIA LUISA SECCHI

Rinnovato il vertice della Cisl sarda. Nelle scorse settimane Ignazio Ganga è succeduto a Oriana Putzolu alla guida della segreteria regionale. Nuorese, 55 anni, funzionario dell'Inps prestato a questa vocazione a tempo pieno, da quando assunse responsabilità in quella provincia che vedeva l'inizio del suo martirio industriale e occupazionale che non è ancora finito. Nella sua carriera trentennale all'interno del sindacato un'impronta significativa è data dalla sua esperienza in ambito cattolico e scout a cui continua a essere legato. Ganga è stato anche dirigente nazionale dell'Agesci. «Ritengo che per la Sardegna serva un cambio d'indirizzo collettivo da condividere in molti», ha sottolineato nel suo primo discorso da segretario generale.

Tra le priorità da lei evidenziate in occasione del suo insediamento ha sostenuto

la necessità forte e irrinunciabile di una stagione di rinascita

L'ordinaria amministrazione non è più sufficiente e la frammentarietà di questi tempi non aiuta sicuramente le politiche del lavoro e quelle produttive. Abbiamo in mano degli strumenti validi sui quali poter contare e pertanto mai come oggi l'Isola ha bisogno di un grande patto sociale da condividere in molti. La ripresa va favorita attraverso il rilancio degli investimenti, l'espansione del mercato interno, il sostegno alle esportazioni e la lotta allo spopolamento delle realtà dell'interno. Tutto questo in un rinnovato quadro di coesione e legalità, da ricercare attraverso un nuovo grande patto capace di coinvolgere l'intera comunità regionale.

Torniamo alla sua relazione nella quale ha evidenziato alcuni strumenti e un piano straordinario. In che cosa consiste?

Più che un piano mi riferivo a un patto forte che aiuti a rilancia-

re la crescita e trovi un riscontro migliore nelle risorse regionali e comunitarie. Abbiamo bisogno soprattutto di un patto sociale che si faccia carico in maniera più strutturale delle politiche dei trasporti. Stiamo vivendo l'esperienza dell'aeroporto di Alghero e trovo impensabile che sia il governo centrale che l'Unione europea non si rendano conto che la Sardegna debba vedere pareggiate le condizioni competitive rispetto alle altre regioni, che naturalmente vivono una condizione di vantaggio in virtù della prossimità territoriale. Ma anche il futuro degli assetti industriali dovrà essere discusso e pianificato con la Regione, capace di superare le proprie emergenze. Siamo stanchi delle sterili rivendicazioni rimaste inevase.

Nella sua relazione fa riferimento inoltre a un termine quasi dimenticato: il concetto di programmazione

La crisi del mercato ci ha portato oggi ad avere trentamila lavoratori e duemila imprese in Sardegna che rappresentano un iceberg alla



Ignazio Ganga

deriva. Pertanto è importante agganciarlo e riportarlo all'interno di una dimensione che consenta alle imprese di ripartire e ai lavoratori di riprendere le proprie professioni all'interno di queste realtà.

Lei ritorna anche sul caso della vecchia industria che tuttavia sta scomparendo. Pensiamo al polo sulcitano dove purtroppo non si è ancora arrivati a una ripresa produttiva.

Non penso a soluzioni drastiche. Prima di tagliare questi rami che attraverso delle buone politiche potrebbero ancora germogliare, vado a vedere i dati congiunturali della Sardegna e mi rendo conto che sulle prime dieci realtà regionali, ce ne sono otto figlie della cosiddetta seconda rinascita. Quindi risalgono a un periodo nel quale la Sardegna investì nella grande Industria. Questo ci impone delle riflessioni dalle quali ripartire.

Dal 1950 impegno costante del sindacato per i lavoratori sardi

Era il maggio del 1950 quando a Cagliari, Sassari e Nuoro si aprivano le prime sedi di quello che veniva chiamato il Libero e Nuovo.

Una definizione che restituiva al movimento dei lavoratori l'indipendenza dalla politica e da tutte le ideologie di parte.

Nasceva così in Sardegna un sindacato libero, nuovo e popolare, perchè incaricato all'interno del popolo sardo

In questi 66 anni la Cisl è sempre stata in prima linea nella difesa dei lavoratori e non solo, come dimostrano i numeri:

in Sardegna vanta oltre 150.000 iscritti, suddivisi tra lavoratori attivi e pensionati, e opera su tutto il territorio regionale con sedi territoriali, zonali e cittadine.

In particolare, la Cisl sarda ha una struttura confederale regionale, con sede a Cagliari, e otto strutture confederali territoriali situate nei otto capoluoghi di provincia. All'interno dei territori operano dei presidi zonali per rendere più vicino il sindacato ai singoli luoghi di lavoro o comunque di intervento.

Ogni sede è un punto di riferimento per gli iscritti Cisl, sia per quanto concerne

l'assistenza sindacale vera e propria, sia per utilizzare il sistema dei servizi Cisl. Infatti, oltre all'assistenza ai lavoratori per tutto ciò che concerne il rapporto di lavoro, il sindacato offre direttamente o tramite propri enti una variegata proposta di servizi.

Attraverso le strutture sindacali di categoria, che riuniscono lavoratori di diversi settori e pensionati, la Cisl è in grado di rivolgersi a coloro che hanno una posizione marginale o precaria nel mercato del lavoro e anche a coloro che ne sono esclusi.



CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire



PAROLA D'ORDINE: PREPARIAMOCI!

IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO
DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA AMORIS LAETITIA DI PAPA FRANCESCO

Gli incontri di Avvento e Quaresima organizzati dalla Pastorale giovanile, rivolti a tutti i ragazzi e i giovani che popolano gli oratori della nostra diocesi, svilupperanno il tema dell'amore e dell'affettività a partire dalle sottolineature contenute negli orientamenti pastorali del Vescovo per l'anno pastorale 2016-17. Il primo appuntamento è fissato per il 27 novembre, prima domenica di Avvento, dove i giovani saranno accolti dalla parrocchia di san Pantaleo in Dolianova.

Negli ultimi anni la pastorale giovanile ha cercato di fornire, agli educatori dei nostri gruppi, materiale per la preparazione alla giornata, spunti per sviluppare e approfondire i temi che verranno trattati e infine alcuni consigli per la verifica post incontro diocesano. Tutto questo per non vivere gli incontri come semplici

eventi ma veri e proprio contributi utili al cammino parrocchiale.

Grazie alla collaborazione con il Portico, che ospiterà la pubblicazione del materiale e assicura una capillare distribuzione, iniziamo a fornire alcuni testi che potranno aiutare gli animatori e gli educatori nella preparazione dell'incontro di Dolianova. Il primo incontro tratterà il tema dell'Amore cercando di ascoltare innanzitutto dagli interessati il «cosa» e il «come». Cosa è «Amore» per i giovani? Cosa descrivono con questo termine? Come i giovani imparano l'Amore? Mettiamoci dunque in ascolto. In questo inserto indichiamo una pagina del Vangelo su cui i ragazzi, guidati dai loro sacerdoti, potranno vivere un momento di lectio divina e proponiamo la realizzazione di un collage di idee e un testo di papa Francesco su cui riflettere e confrontarsi.

ALBERTO PISTOLESI

La coppia che ama e genera la vita è la vera «scultura» vivente (non quella di pietra o d'oro che il Decalogo proibisce), capace di manifestare il Dio creatore e salvatore. Perciò l'amore fecondo viene ad essere il simbolo delle realtà intime di Dio (cfr Gen 1,28; 9,7; 17,2-5.16; 28,3; 35,11; 48,3-4). La capacità di generare della coppia umana è la via attraverso la quale si sviluppa la storia della salvezza. In questa luce, la relazione feconda della coppia diventa un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio, fondamentale nella visione cristiana della Trinità che contempla in Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito d'amore. Il Dio Trinità è comunione d'amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente. Ci illuminano le parole di san Giovanni Paolo II: «Il nostro Dio, nel suo mistero più inti-

mo, non è solitudine, bensì una famiglia, dato che ha in sé paternità, filiazione e l'essenza della famiglia che è l'amore. Questo amore, nella famiglia divina, è lo Spirito Santo».

Quali valori possono trasmettere i genitori che si amano e si rispettano quotidianamente? Perché gli sposi possono essere una ricchezza per la parrocchia?



PARLAMI D'AMORE

SCHEDE DI PREPARAZIONE ALL'INCONTRO DIOCESANO DI PG

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI VITA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-11)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore,

non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

"Ecco Gesù davanti a Simon Pietro. Pietro a prima vista sembra mosso da amore verso il Maestro; ma vuole che agisca a modo suo, non così: è il



Maestro e il Signore; non può fare il «servo». In realtà non riesce a capire come Gesù vuole essere Messia, e se lo intuisce, lo rifiuta: il Messia deve occupare il trono di Israele, non servire. Gesù vuole cambiare questa mentalità. Egli vuole insegnare loro ad amare. Ora lo fa con l'esempio, poi lo farà con la parola. Egli vuol essere il primo nell'amore, non vuole imporre un comandamento che non abbia vissuto per primo. Ma questo, Pietro «lo capirà più tardi». Ora Gesù gli chiede soltanto di lasciarlo fare e, di fronte al rifiuto di Pietro, gli risponde: Se non ti laverò (cioè se non mi accetti come «Servo»), non avrai niente da spartire con me (non potrai continuare ad essere mio discepolo). Pietro si spaventa e lo lascia fare, anzi vuole che gli lavi anche le mani e la testa" (Galizzi M., Vangelo secondo Giovanni, p.233, LDC)

IN ASCOLTO DELLE NOSTRE OPINIONI

Proponiamo al gruppo la creazione di un particolare «pic-collage» da utilizzare come «brainstorming» per raccogliere le opinioni personali. Al centro dell'attenzione ci sarà il termine Amore. Ciascun componente del gruppo affronterà un lavoro di ricerca e proverà a descrivere la sua personale idea di amore attraverso le categorie qui proposte.

- Un film
- Un'opera d'arte
- Il testo di una canzone
- Un corto o un film d'animazione
- Una poesia
- Un racconto
- Un libro
- Un personaggio famoso
- Una citazione
- Una pagina di Vangelo

Ogni punto potrà essere raccolto in un collage di immagini da condividere con il resto del gruppo durante l'incontro settimanale.